

SISMA 2009: PIETRUCCI "CERNIERA" DI CIALENTE, 'MOLLAI TUTTO PER LA GENTE'

6 Aprile 2017



L'AQUILA - "Ho dovuto lasciare tutto e donarmi, dare tutto me stesso in soccorso alla mia gente e alla mia città: quando si ricoprono certi incarichi l'assunzione di responsabilità è anche la cosa più bella, non puoi vivere un giorno perfetto senza aver fatto qualcosa per qualcuno che non sarà in grado di ripagarti".

Cita un aforisma attribuito a Oscar Wilde, il consigliere regionale aquilano Pierpaolo Pietrucci, per ricordare ai microfoni di *AbruzzoWeb* il "suo" 6 aprile 2009, quando a 33 anni, da capo di gabinetto del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, dovette mollare tutto e dedicarsi 24 ore su 24 all'emergenza, "un deja vu con quello che mi è accaduto lo scorso agosto dopo il terremoto di Amatrice".

Una città distrutta, un ente comunale senza casa e senza direzione. "Giornate indelebili, immagini indelebili, siamo ripartiti con forza e tenacia e non abbiamo mai smesso di lottare - ricorda - Ho la consapevolezza di aver vissuto quei giorni in prima linea, come d'altronde quelli di Amatrice: ci ho sempre messo la faccia e sempre ci sarò per il mio territorio".

Pietrucci loda la figura 'sola contro tutti' del sindaco Cialente, "soprattutto a livello umano credo meriti il rispetto e l'affetto del mondo intero. Massimo è stato un grande sindaco - rivendica - ha fatto anche degli errori, che ho riconosciuto, e avendo fatto parte di quella squadra, non mi tiro fuori, ho commesso anch'io, ma davvero non so come abbia fatto a non uscire pazzo".

Del primo cittadino uscente sottolinea "una tenacia fisica che ha stupito me e molti, questo stare sul pezzo, prendere decisioni che richiedevano tempo e riflessioni, ma non ne avevamo. Se sono stati commessi errori - prosegue - è proprio perché il fattore tempo è determinante per evitare lo spopolamento di una comunità".

"Con Cialente ho avuto un rapporto simbiotico, abbiamo aperto le porte degli uffici e dell'ufficio di gabinetto, grazie a un grande rapporto avuto con la macchina comunale e con i dirigenti, che sono un valore aggiunto e non finirò mai di ringraziare - sottolinea - Ci hanno messo più di quello che potevano, erano terremotati e bisognosi loro di essere assistiti, mentre hanno fornito assistenza agli altri".

Un capo di gabinetto che, con Cialente impegnato a misurarsi contro personaggi di rilevanza nazionale e a battere per L'Aquila con le alte cariche dello Stato, è dovuto diventare giocoforza un sindaco ombra, un "filtro".

"Ho rappresentato la cerniera, non solo tra il sindaco, gli assessori e la macchina comunale, ma anche tra il sindaco e la comunità e ho avuto a fianco a me ragazze straordinarie, alcune lavorano ancora al mio fianco - ricorda - Soprattutto c'era la conoscenza di un tessuto che mi proviene dal mio passato".

"In quel momento c'era bisogno di confronto, gli aquilani venivano esacerbati negli uffici: io provavo a trovare una soluzione, senza fare da imbonitore, ma con pragmatismo e praticità, perché se provi ad allisciare il pelo alle persone se ne accorgono", conclude. *(alb.or.)*